

DOMENICA 29 GENNAIO 2023 QUARTA DEL T.O. ANNO A
LE BEATITUDINI: COME RIMANERE UMANI IN TEMPI DISUMANI
Il progetto di Gesù: la strada della vera felicità.



Quale futuro vogliamo regalare ai nostri bambini?

Si dice il Gloria

Colletta

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno,
dona alla tua Chiesa di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore
sulla via delle beatitudini evangeliche.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Sofonia Sof 2,3; 3,12-13

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra,
che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà;
forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

«Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 145 (146)

R. Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

R. Beati i poveri in spirito.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

R. Beati i poveri in spirito.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

R. Beati i poveri in spirito..

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1Cor 1,26-31

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Parola di Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 5,1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale:

li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione,

fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede.

Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

Abbiamo davanti parole abissali, delle quali non riusciamo a vedere il fondo, le più alte della storia dell'umanità (Gandhi). È la prima lezione del maestro Gesù, all'aperto, sulla collina, il lago come sfondo, e come primo argomento ha scelto la felicità. Perché è la cosa che più ci manca, che tutti cerchiamo, in tutti i modi, in tutti i giorni. Perché la vita è, e non può che essere, una continua ricerca di felicità, perché Dio vuole figli felici. Il giovane rabbi sembra conoscerne il segreto e lo riassume così: Dio regala gioia a chi produce amore, aggiunge vita a chi edifica pace. Si erge controcorrente rispetto a tutti i nuovi o vecchi maestri, quelli affascinati dalla realizzazione di sé, ammaliati dalla ricerca del proprio bene, che riferiscono tutto a sé stessi. Il maestro del vivere mette in fila poveri, miti, affamati, gente dal cuore limpido e buono, quelli che si interessano del bene comune, che hanno gli occhi negli occhi e nel cuore degli altri. Giudicati perdenti, bastonati dalla vita, e invece sono gli uomini più veri e più liberi. E per loro Gesù pronuncia, con monotonia divina, per ben nove volte un termine tipico della cultura biblica, quel "beati" che è una parola-spia, che ritorna più di 110 volte nella Sacra Scrittura. Che non si limita a indicare solo un'emozione, fosse pure la più bella e rara e desiderata. Qualcosa forse del suo ricco significato possiamo intuirlo quando, aprendo il libro dei Salmi, il libro della nostra vita verticale, ci imbattiamo da subito, dalla prima parola del primo salmo, in quel "beato l'uomo che non percorre la via dei criminali". Illuminante la traduzione dall'ebraico che ne ricava A. Chouraqui: "beato" significa "in cammino, in piedi, in marcia, avanti voi che non camminate sulla strada del male", Dio cammina con voi. Beati, avanti, non fermatevi voi ostinati nel proporvi giustizia, non lasciatevi cadere le braccia, non arrendetevi. Tu che costruisci oasi di pace, che preferisci la pace alla vittoria, continua, è la via giusta, non ti fermare, non deviare, avanti, perché questa strada va diritta verso la fioritura felice dell'essere, verso cieli nuovi e terra nuova, fa nascere uomini più liberi e più veri. Gesù mette in relazione la felicità con la giustizia, per due volte, con la pace, la mitezza, il cuore limpido, la misericordia. Lo fa perché la felicità è relazione, si fonda sul dare e sul ricevere ciò che nutre, cura, custodisce, fa fiorire la vita. E sa posare una carezza sull'anima. E anche a chi ha pianto molto un angelo misterioso annuncia: Ricomincia, riprendi, il Signore è con te, fascia il cuore, apre futuro. Tu occupati della vita di qualcuno e Dio si occuperà della tua.

Omelia di don Roberto.

«*Beati i poveri in spirito ... Beati quelli che sono nel pianto... Beati i miti ...*»

Gli studiosi definiscono questa pagina del Vangelo il "**manifesto**" di Gesù.

È il suo **programma** per costruire un mondo più giusto e più umano.

È la strada che Gesù indica a noi oggi per realizzare il suo sogno.

Ghandi diceva che queste sono "le parole più alte della storia dell'umanità".

Oggi potremmo definire le Beatitudini la "**magna charta**" del cristianesimo. Potrebbe diventare la "**carta costituzionale**" del nuovo mondo globalizzato.

È infatti una pagina **profondamente laica**. Non ha nulla di religioso. Non dice "Beati quelli che vanno in chiesa, che credono in Dio".

È un messaggio che può essere proposto sia ai credenti sia ai non credenti. Un programma che potrebbe diventare la base per condividere dei valori etici comuni.

Credo che tutti noi, ogni volta che leggiamo questa pagina, pensiamo: è piena di speranza, ma **rimane un bel sogno, una utopia**. La vita concreta è molto diversa.

In un mondo dove quello che conta è il "dio-denaro", l'aver sempre di più, c'è ancora spazio per "**beati i poveri**"?

In una società dove prevale soprattutto chi è "arrogante", chi urla, chi sgomita, non sembra da ingenui proporre: **beati i miti**? Chi è che può crederci?

Per rispondere penso che sia importante **capire il senso** che Gesù voleva dare a queste "**Beatitudini**".

Gli esegeti ci dicono che la parola "**beati**" (in greco *makàiroi* dalla radice *karis*), può essere tradotta anche con "**felici**". Per cui possiamo sostituire "Beati" con "Felici".

Quindi potremmo dire che il programma di Gesù è che le donne e gli uomini di tutte le culture e di tutte le religioni siano felici. E per realizzare questo ci indica anche la strada che dobbiamo intraprendere.

Le beatitudini non sono un inno alla povertà. Sono invece **un inno alla condivisione.**

Gesù dice **beati i poveri, non dice beata la povertà.**

Quindi potremmo tradurre: **felice tu** ... non perché sei povero, ma perché cerchi di vivere uno stile di vita sobrio, perché ti accontenti dell'essenziale, perché sai condividere con gli altri quello che hai. Gesù dice **beati coloro che piangono, non dice beata la sofferenza.**

Gesù non ha mai detto che la sofferenza è un valore. E quando si è trovato di fronte ad un malato, non gli ha mai parlato di rassegnazione. Ha sempre cercato di guarirlo.

Quindi possiamo dire: **sarai felice**... non se soffri, ma se incontrerai qualcuno che si prenderà cura di te, e se tu non rimarrai indifferente di fronte a chi soffre. **Beati i miti**, non vuol dire beato tu se ti lascerai prendere in giro dagli arroganti, ma se la tua unica vera forza sarà **la nonviolenza.**

Essere mite non vuol dire essere un buonista. Vuol dire invece saper rispondere all'odio e alla violenza non con la vendetta, ma con la misericordia e il perdono.

Ma è veramente possibile realizzare questo "mondo nuovo"?

Ricordiamoci che Gesù non dice: Beato, al singolare, ma *Beati - Felici* ... al plurale.

Cioè, solo **camminando assieme**, sarà possibile realizzare un mondo più umano.

Le beatitudini, da utopia, da sogno, possono diventare realtà,

soltanto se impariamo a camminare **tenendoci per mano gli uni gli altri.**